Mentre si annuncia un programma economico di apertura totale al capitale straniero

I GOLPISTI CILENI AUMENTANO DI 4 ORE LA DURATA DELLA SETTIMANA LAVORATIVA

Il nuovo ministro dell'Economia, generale Fernando Leniz, è considerato il miglior agente di collegamento con i gruppi finanziari americani esistente in Cile - Decisi aumenti del 400-500 per cento per i generi alimentari di maggior consumo - Viene «pianificato» il supersfruttamento

Queste notizie ci sono pervenute direttamente da Santiago del Cile.

SANTIAGO DEL CILE, 14 ottobre

Dopo la nomina di Fernando Leniz a ministro dell'Economia, si sono avuti ieri annunci sulla politica dei prezzi e dei salari che definiscono la linea di politica economica della Giunta militare. Nonostante Pinochet abbia sostenuto nel suo recente discorso, ad un mese dal «golpe», che lo sviluppo economico deve accompagnarsi al progresso sociale, la realtà delle scelte previste dai «golpisti» è esattamente il contrario: mettere in moto il meccanismo dell'interesse capitalistico facendone pagare il prezzo ai lavoratori.

In ciò i ministri della Giunta sono stati espliciti, così come equivalente ad una dichiarazione ufficiale di politica di dipendenza dai monopoli degli Stati Uniti è stato l'allontanamento del generale Gonzales Acevedo da ministro dell'Economia e la sua sostituzione col suddetto Fernando Leniz. Questi, infatti, è, prima di tutto, il migliore agente di collegamento con il capitalismo nord-americano che sia disponibile sulla piazza. Leniz è amministratore della società editrice «El Mercurio», cioè della più influente catena di giornali e riviste cilene. Proprietari del «Mercurio» sono gli Edwards, una antica famiglia cilena il cui principale esponente si allontanò dal Cile poco dopo l'elezione del Presidente Allende, e tuttora vive negli Stati Uniti.

Il «clan» Edwards è uno dei gruppi capitalistici più forti del Cile e le sue principali attività (Pepsi-Cola, Indulslever, tra le altre) sono sempre state un ponte per gli investimenti stranieri nel Paese. La Giunta spera che la personalità del nuovo ministro dell'Economia dia totale fiducia ai capitalisti degli Stati Uniti sull'alto tasso di profitto che verrà loro garantito per ogni dollaro investito in Cile.

Quanto all'attività industriale e commerciale interna, la politica enunciata ieri si può così sintetizzare: un aumento dei prezzi da tre a quattro volte rispetto a quelli oggi esistenti; settimana di lavoro aumentata obbligatoriamente di quattro ore; aumento delle retribuzioni dal 70 al 75 per cento. Secondo il progetto del governo popolare, in settembre i lavoratori cileni avrebbero dovuto godere di un aumento di salari e stipendi, in relazione ai mutamenti del costo della vita, tra il duecento e il trecento per cento: questo aumento è stato annullato dal «golpe» fascista.

Per capire la situazione in cui oggi si trovano i lavoratori cileni è forse sufficiente segnalare che un paio di scarpe da uomo, da domani, costeranno più di un intero salario di un edile. Infatti il salario di quattro o cinquemila escudos è frequente in Cile (e ve ne sono di più bassi) e occorrerebbe un aumento del settanta per cento per permettere di arrivare al prezzo ufficiale di 7.900 escudos per un paio di scarpe.

La Giunta, ricorrendo a calcoli complicati e poco chiari, afferma che sommando gli aumenti dei salari, compensi speciali per le spese di trasporto, eccetera, nessun lavoratore guadagnerà meno di dodicimila escudos. Anche se questa cifra fosse vera, equivarrebbe al valore di un paio di scarpe e mezzo.

Gli altri aumenti, che non vanno considerati definitivi perchè è la «libera concorrenza» quella che deve decidere anche in futuro, moltiplicano per quattro o cinque volte i prezzi mantenuti dal governo Allende: il pane sale da 11 a 40 escudos al chilo; la carne di vacca da 350 a 1200; la carne di maiale da 180 a 600; i polli da 80 a 400. Sono solo alcuni esempi. Si aggiunga che, contrariamente alle promesse, la libera concorrenza non ha risolto i problemi di approvvigionamento.

Finite le riserve alimentari accaparrate per sabotare il governo popolare e messe in vendita dopo il «golpe», si è tornati ad una situazione di scarsezza dei mercati e di code davanti ai negozi. Questo per quanto riguarda gli alimenti indispensabili, perchè riguardo alla generalità degli articoli si assiste ad una diminuzione di consumi per mancanza di denaro. I piccoli commercianti già cominciano a dire che questo è il peggiore momento per le vendite da molti anni a questa parte.

Infine, l'aumento obbligatorio dell'orario settimanale di quattro ore non sarà pagato come straordinario. Come si vede, non si perde opportunità alcuna per organizzare sistematicamente il supersfruttamento con il quale ci si propone di sviluppare la produzione nazionale. Più in generale, il nuovo ministro dell'Economia ha detto che il governo militare si appoggerà «al massimo» sulle iniziative private, essendo lo Stato «un cattivo amministratore».

Quanto alle aziende passate sotto controllo della collettività durante i tre anni del governo Allende, Leniz si è limitato ad annunciare che quelle che abbiano «funzioni strategiche» verranno mantenute di proprietà dello Stato, mentre le altre, che «non hanno nemmeno carattere monopolistico», riceveranno una differente sistemazione, ciò che in sostanza vuol dire restituire la maggior parte delle industrie passate sotto controllo della collettività nazionale ai loro precedenti padroni.

Come unica giustificazione a questa linea apertamente reazionaria, i ministri della Giunta indicano fattori come la diminuzione della riserva di valuta pregiata necessaria per le importazioni, e l'aumento della spesa per queste importazioni. E' necessario, dicono, incentivare la produzione interna per ridurre le importazioni. Ma questa conclusione, del tutto ovvia, nasconde nella esposizione fatta dai ministri della Giunta due fatti: che da decenni il Cile non è più autosufficiente riguardo alla produzione agricola (e sono decenni di «libera concorrenza») e che i prezzi dei prodotti di cui necessita il Paese sono cresciuti negli ultimi due anni sul mercato internazionale di due e tre volte. La questione è, dunque, più complessa, e la ricetta della «libera impresa» si è già dimostrata fallimentare.

Proprio da questo fallimento storico del sistema capitalista in Cile, reso evidente dalla situazione nelle campagne e nelle importazioni, era partito il governo popolare per una nuova, diversa politica. E proprio perchè questa politica stava costruendo una economia non più dominata dai monopolisti e latifondisti interni e dal capitale straniero, è stato fatto il «golpe» ed oggi è in atto la repressione.

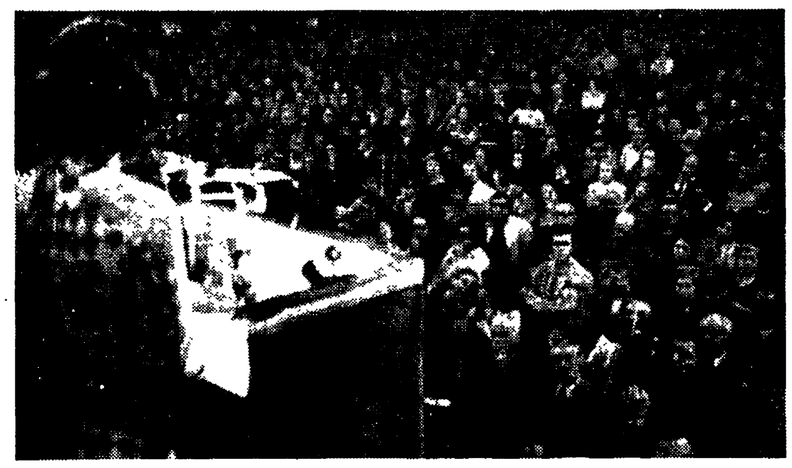
Il terrorismo di massa applicato dalla Giunta appare infatti, oggi ancor più chiaramente, come l'arma fondamentale per costringere i lavoratori ad una condizione di schiavitù non soltanto politica ma anche economica.

Impedire gli scioperi e qualsiasi movimento organizzato in difesa degli interessi popolari è oggi per la Giunta una condizione irrinunciabile per poter attuare le scelte di politica economica che essa ha fatto.

Ampia solidarietà con il popolo del Cile in lotta

Roma: appassionata manifestazione con Isabel Allende

Promossa dall'ARCI con l'adesione dei partiti democratici, delle forze culturali e dei sindacati - Raphael Alberti ricorda Neruda - Rievocate le drammatiche ore del «golpe» e l'assassinio del Presidente



Due aspetti della grande manifestazione romana di solidarietà con la lotta del popolo cileno: l'abbraccio di Isabel Allende con il poeta Rafael Alberti e uno scorcio della platea dell'Adriano mentre parla la figlia del Presidente cileno assassinato dai golpisti.

ROMA, 14 ottobre

«Companero presidente, venceremos». Ripone l'ultimo foglietto sul leggio, alza gli occhi e il teatro esplode in un applauso scrosciante; dalla platea alle gallerie gremite come non mai, rimbomba potente il grido di *«Cile libero».* E' stata una grande, commossa, entusiasmante manifestazione, quella organizzata dall'ARCI, a Roma, nel cinema-teatro Adriano che ha visto ieri migliaia di giovani, donne, lavoratori, intellettuali, stringersi attorno alla figlia del legittimo Presidente cileno assassinato dai generali traditori.

«Il mondo della cultura e del lavoro con il popolo cileno in lotta», questo lo slogan che campeggiava dietro il palco tra il ritratto di Allende, quello di Corvalan e le bandiere cilena e italiana; infatti tutti i democratici, gli antifascisti italiani hanno espresso la propria volontà di sostenere in ogni modo l'eroica resistenza contro il fascismo e la barbarie instaurata dalla cricca di Pinochet.

Dopo la proiezione del documentario *«Companero presidente»* che, partendo da un comizio di Allende, illustra la drammatica condizione di arretratezza delle masse cilene e il grande sforzo di emancipazione compiuto dai lavoratori e dal governo di *Unidad Popular*, è stata la volta dei vari oratori. Per primo ha preso la parola il segretario confederale della CGIL, Marianetti, il quale si è soffermato sul ruolo che il movimento sindacale può svolgere sul piano internazionale per battersi contro l'imperialismo. *«E' necessario* — ha detto — *sviluppare una strategia di attacco alle grandi compagnie multinazionali, estendendo la unità d'azione tra sindacati dei Paesi capitalisti e dell'Europa in particolare».*

Il discorso di Marianetti è stato interrotto dall'arrivo di Isabel Allende accolta da appassionati applausi. Ad Isabel, Raphael Alberti, subito dopo, ha dedicato una poesia scritta in onore di Allende. Poi ha anche letto, in italiano, i versi che egli ha composto per Pablo Neruda «con il Cile nel cuore», in omaggio all'ode del grande poeta cileno per la lotta dei democratici spagnoli contro il franchismo *«Espana en el corazon»* (La Spagna nel cuore) appunto.

Brani del *Canto general,* il maggior poema di Neruda, sono stati letti da Franco Enriquez, direttore del Teatro di Roma; egli ha portato tra l'altro l'adesione di attori e uomini di teatro, tra cui Strehler, i direttori degli stabili di Catania e di Bolzano, Modugno, Mauri, Valeria Moriconi, la quale ha pronunciato anch'essa una commossa e intensa testimonianza. Lo scrittore Libero Bigiaretti, a sua volta, ha voluto sottolineare la eroica figura del Presidente Allende, che ha «respinto fino al proprio sacrificio l'infame ricatto dei fascisti». Ha preso poi la parola il presidente nazionale dell'ARCI Arrigo Morandi. Per l'Associazione Italia-Cile ha parlato il compagno Sergio Segre.

«A fianco del Cile — ha detto tra l'altro — *si è realizzato il punto più alto e più vasto di convergenza tra le forze democratiche; non solo per lo sdegno suscitato dalla barbarie dei generali fascisti; ma anche per la particolare storia del nostro Paese, scritta con i nomi di Gramsci, Matteotti, Amendola, Gobetti, don Minzoni. L'Italia così non è stata certamente in seconda fila nel movimento di protesta e di solidarietà internazionale attorno alla lotta del popolo cileno».* Il compagno Segre ha poi aggiunto, rivolto ad Isabel Allende: *«Quando tornerete a Città del Messico, avrete modo di far sapere al vostro popolo che esso non è solo, ma ha dalla sua parte tutti coloro che conoscono il valore fondamentale della democrazia e della libertà; portate una solidarietà che è sempre più alta ed incalzante, tanto più efficace quanto più espressione delle forze che in Italia si riconoscono nei principî della Costituzione repubblicana».*

Ignazio Delogu — segretario dell'Associazione «Salvador Allende» — ha poi tradotto e presentato la registrazione dell'ultimo discorso di Allende, pronunciato alla televisione proprio mentre cominciava l'assalto al Palazzo della Moneda; un documento impressionante, per immediatezza; le parole del presidente vengono infatti continuamente interrotte dal crepitio delle mitragliatrici e dal sibilo degli aerei.

Infine, il discorso di Isabel Allende. *«Nel nome dei combattenti cileni saluto i lavoratori italiani»* — ha esordito sottolineando poi l'impegno di solidarietà internazionalista espressosi nel nostro Paese. Ella ha delineato un quadro della situazione politica cilena dopo i tre anni del governo di Unidad Popular e ha raccontato gli avvenimenti della mattinata dell'11 settembre.

«Sono arrivata alle nove al Palazzo della Moneda — ha detto — *e mio padre mi ha messo al corrente della situazione. L'ho trovato con in testa un elmetto e una mitragliatrice sulla spalla; indossava un semplice maglione; mi ha detto che non avrebbe accettato il tradimento del popolo cileno da parte dei golpisti e che non c'era altra scelta di combattere fino alla fine. Se avessi altra alternativa* — ha aggiunto il companero presidente — *non sarei in questa gabbia ma da una altra parte a continuare la lotta. Ha poi detto che la rivoluzione non potrà trionfare se i suoi capi non sono conseguenti fino al loro sacrificio, così come la rivoluzione non ha bisogno di morti sterili. Quindi ha fatto allontanare me, mia sorella e tutti coloro che non erano armati. La battaglia durò sette ore; verso le 14 mio padre fu colpito da una pallottola allo stomaco, poi da un'altra vicino al cuore. I suoi compagni lo adagiarono sulla poltrona presidenziale e gli posero accanto la fascia del presidente della Repubblica e la bandiera cilena. Da allora è cominciata una nuova tragica pagina della storia del nostro Paese e la resistenza popolare alle violenze fasciste».*

Alla manifestazione erano presenti i segretari di federazione del PCI Petroselli, del PSI Severi, del PSDI Martini, del PRI Lunetta, i movimenti giovanili democratici; i rappresentanti degli autori cinematografici, delle associazioni degli scrittori, della Camera del Lavoro e della Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

Assemblea a Genova dei giovani PCI-PSI

GENOVA, 14 ottobre

Una manifestazione - dibattito sul Cile si svolgerà a Genova martedì alle ore 21, nel teatro dell'AMGA in via Santi Giacomo e Filippo, per iniziativa dei movimenti giovanili del PCI e del PSI.

La manifestazione non intende soltanto esprimere condanna per il «golpe» dei generali fascisti e solidarietà ai patrioti cileni, ma si propone di avviare un dibattito e una riflessione sulla drammatica esperienza cilena. La discussione sarà introdotta dai compagni Renzo Imbeni segretario nazionale della FGCI e Roberto Villetti segretario nazionale della federazione giovanile socialista.

La «chiamata diretta»: una pratica illegale e discriminatoria

Lo scandalo delle assunzioni in vari enti previdenziali

Parlamentari PCI e DC documentano la sistematica violazione del principio costituzionale dell'accesso per concorso Si ingrossano gli apparati di enti che dovrebbero scomparire con la riforma sanitaria - Per il governo tutto è in ordine

ROMA, 14 ottobre

Un deputato dc le ha definite *«malcostume clientelistico»* e *«violazione della legge esercitata non di rado con documentabili ritorsioni e ricatti»;* si tratta delle assunzioni di personale per *«chiamata diretta»* negli Enti pubblici di assistenza e previdenza. Se ne è parlato alcuni giorni orsono alla Camera sulla base di tre interrogazioni, due comuniste (Pochetti e La Bella) e di una dc (Ianniello). E' bene anticipare subito la risposta che ha dato in quell'occasione il sottosegretario al Lavoro: tutto è in ordine, gli Enti indicono regolari concorsi, le *«chiamate»* sono casi eccezionali rispondenti a inderogabili esigenze, non si ha da lamentare alcun caso di favoreggiamento.

Come stanno, in realtà, le cose? La Costituzione dice che si può accedere a impiegni pubblici solo tramite concorso, e cioè solo dopo aver comprovato la propria idoneità alla funzione professionale e su una base selettiva che escluda qualsiasi elemento di favore per chicchessia. Ma ecco alcuni esempi di disinvolta violazione di questa norma; l'ENPAS delibera attraverso il suo Consiglio di amministrazione di indire un concorso per 350 posti, passano alcuni mesi ma il concorso non viene attuato, in compenso il Comitato esecutivo su richiesta del presidente Crociani decide di affettuare le 350 assunzioni per *«chiamata»;* l'ENAOLI *«chiama»* 100 dipendenti e annuncia altre 600 assunzioni discrezionali; l'INAM decide di assumere 1.500 unità ricorrendo al sistema — che il compagno La Bella ha definito comodo e truffaldino — del *«colloquio attitudinale»* che in nessun caso può essere gabellato per esame di concorso.

Dunque, siamo in piena illegalità. E allora cosa fa il ministero del Lavoro cui spetta la funzione di vigilanza sugli Enti? E' questo l'aspetto politico più delicato. Il compagno Pochetti ha osservato che la unica risposta che ci si sarebbe dovuti attendere dal sottosegretario avrebbe dovuto essere che, dinanzi alle denunce degli interroganti, il ministero avesse provveduto a bloccare come illegittime tutte le delibere riguardanti le assunzioni dirette imponendo il bando di regolari concorsi. Ma, come si è visto, l'atteggiamento è stato del tutto diverso. In realta i funzionari ministeriali membri degli organi degli Enti sono pienamente partecipi di queste pratiche illegali. E non può assolverli l'affermazione ipocrita secondo cui gli assunti per *«chiamata»,* per rimanere stabilmente al lavoro dovranno poi superare il concorso. In realtà chi è assunto *«provvisoriamente»,* poi rimane, spesso viene convalidato con concorsi interni, ed in ogni caso è in posizione favorita rispetto a concorrenti che non abbiano potuto accumulare alcuna esperienza professionale. Ora — ha notato Pochetti — il mancato intervento del ministero configura un vero e proprio reato di omissione di atti di ufficio.

E c'è, dietro, un altro delicato aspetto politico. Questi Enti vanno tranquillamente ingrossando i loro apparati. Ciò significa che si va precostituendo una situazione che renderà ancor più difficile la loro futura soppressione quando dovesse essere attuata la promessa riforma sanitaria. In ogni caso si caricano sull'opera di riforma nuovi enormi costi finanziari. Ogni Ente, anche il più superfluo e inefficiente (il compagno La Bella ha richiamato l'esempio della ANCC — controllo combustioni — le cui attribuzioni sono eguali a quelle di altri Enti, ma che essendo controllata dalla confindustria fa l'impossibile per rafforzarsi) tende a sopravvivere e lo fa coinvolgendo il maggior numero di persone e di interessi clientelari e politici. E' anche per questa via che si sabota un indirizzo riformatore.

Ma al di là di queste considerazioni generali, rimane da chiedersi come possa il governo conciliare la sua copertura ad operazioni di gonfiamento — e per di più con modalità arbitrarie — degli apparati burocratici con le costanti prediche sulla limitazione della spesa corrente. Quando La Malfa fissa insormontabili quote di disavanzo del bilancio statale bisogna, duque, intendere che ciò non valga per i carrozzoni di sottogoverno? E' grave che interrogativi del genere, normali sotto il centro-destra, rimangono attuali e irrisolti anche col centro-sinistra.

e. ro.

Entrano questa mattina nel porto

In visita a Taranto due navi militari URSS

TARANTO, 14 ottobre

Alle 9 di domani il ponte girevole di Taranto si aprirà per far transitare le due unità navali sovietiche ospiti del governo italiano. Il fatto è di un rilievo eccezionale tanto è vero che ha ricevuto ampia eco sulla stampa italiana. Le due unità sosteranno nel porto di Taranto — attraccheranno nel Mar Piccolo alla banchina incrociatori — sino al 18, ripartiranno quindi alla volta di Messina.

Con la visita dell'incrociatore «Admiral Ushakov» e del cacciatorpediniere «Otvazhnyj» che appartengono alla flotta del mar Nero, la marina sovietica ricambierà la visita compiuta dal lanciamissili «Impavido» e dalla fregata «Carabiniere» ai porti sovietici del mar Nero, nello scorso mese di settembre. Le due unità dell'URSS sono al comando del contrammiraglio L. Vasjukov.

Nel corso dei quattro giorni di permanenza nel porto di Taranto Vasjukov avrà incontri con il sindaco, con il presidente della provincia e con il prefetto, oltre che con le autorità militari. Il contrammiraglio sovietico sarà ricevuto dal comandante del dipartimento militare e sarà ospite anche dell'ammiragliato. Martedì e mercoledì dalle 15 alle 17 sarà possibile per i cittadini visitare le due navi entrando dalla banchina torpediniere. La visita della marina dell'URSS prevede anche gite turistiche in provincia, incontri sportivi fra i marinai italiani e quelli sovietici oltre che un incontro con i giornalisti (il giorno 17 alle 12) a bordo dell'incrociatore «Ushakov» presieduto dal contrammiraglio Vasjukov.

In un paese della provincia di Pordenone

Inviata al confino la sorella di Liggio

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 ottobre

Raggiungerà domani Montereale Cellina, un paesino della provincia di Pordenone, la sorella del sanguinario *boss* mafioso Luciano Liggio, Maria Antonietta, una pensionata di 63 anni, assegnata al confino dalla sezione antimafia del tribunale di Palermo.

Nei prossimi giorni la misura disposta con procedura d'urgenza dovrà essere riesaminata dai giudici palermitani che, nel caso di una conferma, dovranno fissare la durata del provvedimento.

Ha fatto scattare il provvedimento un rapporto dei carabinieri, che fa centro sul recente investimento di grosse somme di denaro compiuto dall'anziana sorella del *boss* con l'acquisto per 40 milioni di un appezzamento di terreno di 40 ettari vincolato a verde agricolo alla periferia di Corleone (Palermo). Secondo gli inquirenti si tratterebbe dei soldi del fratello: la modesta pensione di cui gode Maria Antonietta Liggio dovrebbe permetterle a malapena di vivere.

Al contrario la sorella del mafioso avrebbe agito in questa occasione come una consumata accaparratrice di aree, giostrando i suoi milioni in base alla «pressione» del prossimo svincolo dell'area da ogni divieto di edificabilità.

E' quanto basta per mettere in moto il confino: una misura solo ufficialmente di «prevenzione» ma che, specie in questo caso, getta luce su metodologie di repressione antimafia che hanno ormai mostrato la corda. Secondo indiscrezioni, con un sistema già fallito nel corso di tante altre operazioni antimafia, si intenderebbe «convincere» con questo improvviso inasprimento della repressione la anziana pensionata a rivelare il luogo dove Liggio trascorre indisturbato la latitanza.

Altrettanto grave quello che il rapporto dei carabinieri non dice esplicitamente, ma lascia intendere: per l'investimento speculativo la sorella del mafioso aveva informazioni di prima mano sulla destinazione delle aree che si è accaparrata.

v. va.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della settima ed ultima puntata di «Uno sport per tutti Il ciclismo»

13,00 Questo è il mio mondo

13,30 Telegiornale

17,00 Il bambino e l'aquilone
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Tiranno re»

18,45 Tuttilibri

19,15 Antologia di sapere
Prima puntata di «Architettura»

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Gli orgogliosi
Film. Regia di Yves Allégret. Interpreti: Michèle Morgan, Gérard Philipe, Victor Manuel Mendoza, Carlos Lopez Montezuma. Gerard Philipe dà vita e verosimiglianza in questo film al personaggio di un giovane medico francese in Messico, semidistrutto dalle angosce e dall'alcool, tuttafato in una tragica realtà della quale neppure si avvede. A contatto con l'altrui sofferenza, però, sapra ritrovare una dimensione esistenziale meno miserabile

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73

21,00 Telegiornale

21,15 I dibattiti del Telegiornale
Programma a cura di Gastone Favero

22,20 Rassegna di balletti
«Giselle»
Replica della seconda ed ultima puntata. Musica di Adolphe Adam. Interpreti: Carla Fracci, Erik Bruhn, Bruce Marks, Toni Sander. Direttore d'orchestra John Lanchbery

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21 e 23 - Ore 6,05: Mattutino musicale, 6,51 Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Il grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30 Quarto programma, 12,44: Musica a gettone; 13,20: Hit parade; 14 Zibaldone italiano; 15,10 Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana, 17,55: «Mademoiselle Coco (Vita e leggenda di Coco Chanel)», di Anna Luisa Meneghini; 18,10. I protagonisti, 18,40. Programma per i ragazzi: Abracedabra; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Long playing, 20,20: Andata e ritorno, 20,50 Sera sport, 21,15: L'approdo; 21,45: Concerto diretto da Franco Caracciolo; 22,45: XX Secolo.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30 19,30, 22,30, 24. - Ore 6 Il mattiniere; 7,40. Buongiorno, 8,14 Mari, monti e città; 8,40: Come e perche, 8,55 Galleria del Melodramma, 9,35: Ribalta; 9,50 «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Le nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10. Trasmissioni regionali; 12,40 Alto gradimento; 13 e 35: I grandi dello spettacolo; 13 e 50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali: 15: Un classico all'anno: Niccolò Machiavelli; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50. Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: I Malalingua; 21: Supersonic.

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Ethnomusicologica; 10: Concerto di apertura; 11: Ignace Joseph Pleyel; 11,40: Il Barocco; 12 e 20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 16: Serenata; 17,20: Concerto del pianista Sergio Scopelliti; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera, 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Donna amata dolcissima», Grottesco in due tempi di Giovanni Arpino.

Televisione svizzera

Ore 18: Per i piccoli - Ghirigoro - Calamity-Donnola (a colori) - Il laboratorio (a colori); 19,45: Obiettivo sport; 20,10. I cari bugiardi - Gioco a premi (a colori); 20,45: Telegiornale (a colori); 21: Enciclopedia TV: Le formiche (a colori); 21,30: Invito all'opera: Woyzzek - Opera in tre atti di Alban Berg dal dramma di Büchner; 23: Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 9,40: La TV a scuola; 14,50: Ripetizione della TV a scuola; 17,30: Come guidare l'automobile; 17,45: Notiziario; 17,50: Trasmissione di marionette; 18: Giardinetto TV: E' arrivata la posta; 18,15: La cronaca; 18,30: L'uomo e i pesticidi; 19: Ciao, ragazzi; 20: Telegiornale; 20,30: L'Odissea della pace; 21: A. Cechov: «Uno del duello», dramma; 22,10: Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi - L'orso Yogi in... «La roccia dell'elefante» - Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Musicalmente - «Ray Anthony show» - Spettacolo musicale (a colori), 21,20: Cinenotes - «Pesca del pesce spada» - Documentario del ciclo «La sfida del mare» (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica: 8,30: L'orchestra Garry Blake; 8,45: Fogli d'album musicale; 9,30: Ventimila per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10,10: Angolo dei ragazzi: «Dove vorremo vivere - la città fatta su misura per voi - Fiume»; 10,30: Notiziario; 10,35: Intermezzo musicale; 10,45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11,15: Di melodia in melodia; 11,30: Melodie in voga; 11,45: Melodie italiane con l'orchestra Enoch Light; 12-14: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo con ..; 14: Lunedì sport; 14,10: Disco più disco meno; 14,30: Notiziario; 14,40: Longplay club; 15,30: Intermezzo musicale; 15,40: Angolo dei ragazzi: «Dove vorremo vivere — la città fatta su misura per voi — Fiume», 16: Quattro passi con ..; 16,30: Notiziario, 16,40: Parata d'orchestre; 20: Buona sera in musica; 20,30. Giornale radio; 20,45: Palcoscenico operistico; 21,30: Chiaroscuri musicali; 22: Canzoni, canzoni...; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti: Il Trio di Trieste; 23: Programma di radio Lubiana.

La seconda puntata di Canzonissima

Col «jolly» vince Gilda Giuliani

ROMA, 14 ottobre

Seconda puntata di «Canzonissima», seconda vittoria condizionata dall'uso fatto dai cantanti del «briscolone» (una specie di *jolly* del valore di 70 mila punti da utilizzare nelle prime tre fasi della gara).

Ha prevalso questa sera, la molisana Gilda Giuliani con la canzone «Frau Schoeller», mentre i «Ricchi e Poveri», i più applauditi dal pubblico e i più votati dalle giurie sono finiti in coda alla classifica avendo deciso di servirsi in altri tempi del *jolly.* Non è che Gilda Giuliani abbia demeritato, difatti ha ottenuto dalle giurie qualche migliaia di voti in meno dei «Ricchi e Poveri».

La seconda puntata di «Canzonissima» è durata una decina di minuti in più di quella inaugurale in quanto è stata arricchita la parte dello spettacolo con gli interventi di due ospiti, Isabella Biagini e Aldo Giuffrè.

Ecco la classifica provvisoria della seconda puntata:
1) Gilda Giuliani («Frau Schoeller»): 125 mila voti.
2) Antonella Bottazzi («Un sorriso a metà»): 95 mila voti.
3) «I Nuovi Angeli» («Anna da dimenticare»): 93 mila voti.
4) Oscar Prudente («Un essere umano»); 5) Franco Simone («Mi esplodevi nella mente»); 6) «I Ricchi e Poveri» («Che sarà»); 7) «I Dik Dik» («Storia di periferia»).

L'opera di Heiner Müller in prima assoluta a Berlino (RDT)

«Zement»: esemplare messa in scena del «Berliner»

BERLINO, 14 ottobre

L'altra sera il Berliner Ensemble, continuando la grande tradizione del teatro politico di Bertolt Brecht, ha messo in scena in prima assoluta «Zement» di Heiner Muller, rielaborazione teatrale del libro del sovietico Gladkow.

E' la storia di uomini, donne, operai, intellettuali sia comunisti sia nemici della rivoluzione nei loro rapporti e scontri negli anni difficili dell'inizio dell'Unione Sovietica, Problemi, contraddizioni, difficoltà del socialismo sono trattati con grande intelligenza drammatica, lirica, dialettica dal giovane Heiner Muller: nuova scoperta di un grande talento teatrale che testimonia la vitalità culturale e politica della RDT.

La regia, innovatrice e sicura, è di Ruth Berghaus direttrice del teatro. Tutto il complesso del Berliner Ensemble si è impegnato esemplarmente. E' stata un'importante serata che apre nuove prospettive al Berliner Ensemble, con un successo trionfale. Era presente anche il ministro della Cultura Hoffman.